



## MUSEO DELLA SCIENZA DI ROMA VIA GUIDO RENI

Assessorato all'urbanistica  
Assessore: Maurizio Veloccia

Dipartimento Programmazione e Attuazione  
Urbanistica  
Direttore: arch. Gianni Gianfrancesco

Direzione Trasformazione Urbana  
Direttore: arch. Paolo Ferraro

U.O. Rigenerazione e progetti speciali  
Dirigente: Enrica de Paulis

Responsabile Unico del Procedimento  
Arch. Enrica De Paulis

Progettazione architettonica:  
ADAT Studio Srl  
arch. Antonio Atripaldi

Progettazione del paesaggio:  
P'arcnouveau  
arch. Luca Manzocchi

Progettazione strutturale,  
impiantistica e ambientale:  
WSP Italia Srl

Sicurezza, Antincendio,  
Quadro Economico:  
GAe Engineering Srl  
ing. Giuseppe Amaro

## PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

Titolo

### 1. Urbanistica, Normativa e Vincoli Relazione Archeologica

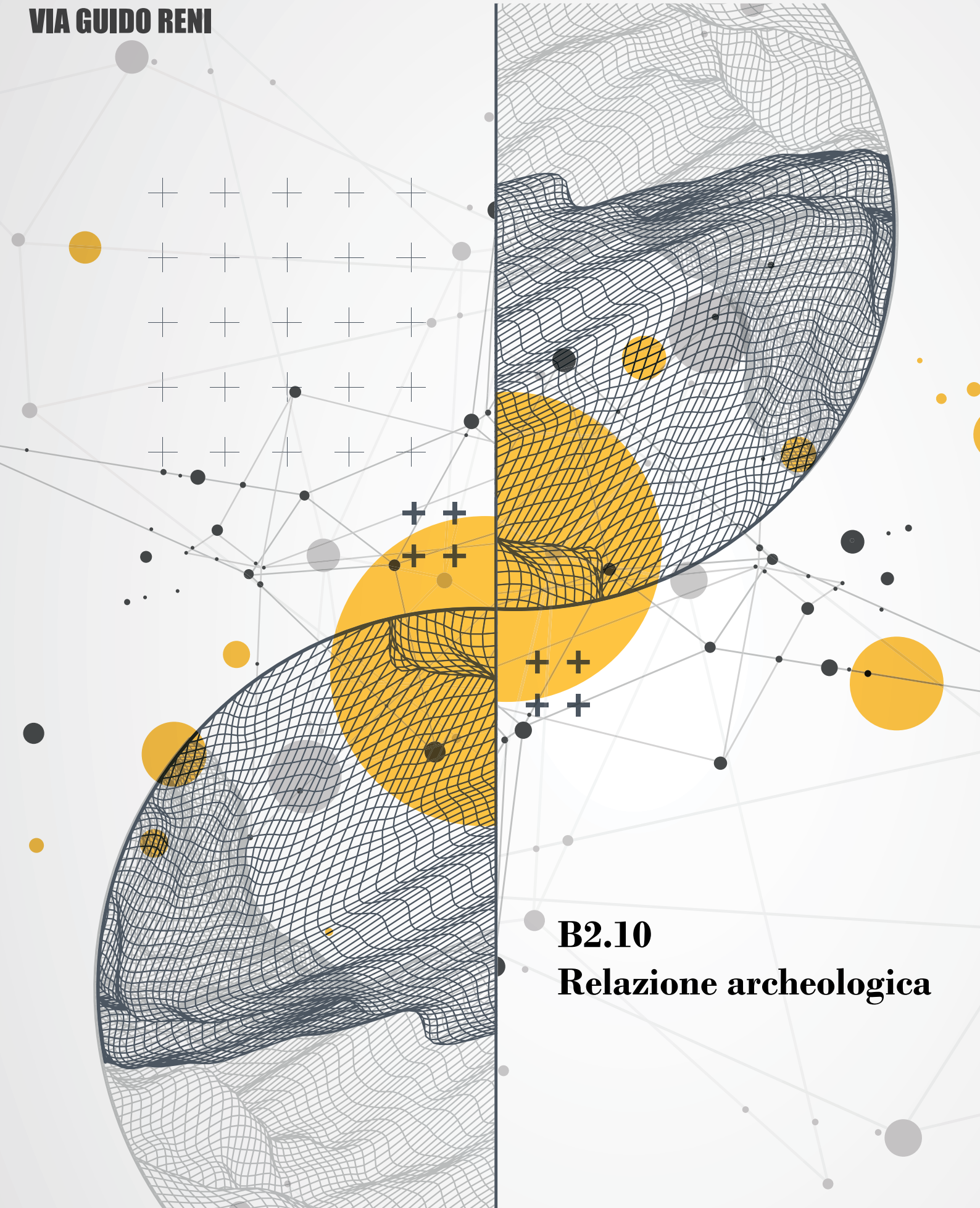
Codice di consegna	N. tavola	Tipo	Scala
0006_F_1.01.05_AR_RA_001	1.01.05	A4	

Revisioni					
N°	Data	Redatto	Controllato	Approvato	Descrizione
0	30/10/2023				
1					
2					



# MUSEO DELLA SCIENZA DI ROMA

VIA GUIDO RENI



**B2.10**

**Relazione archeologica**

**CONCORSO MUSEO DELLA SCIENZA DI ROMA**

**B2.10 RELAZIONE ARCHEOLOGICA**



# CDP Investimenti Sgr

OGGETTO: EX STABILIMENTO MACCHINE DI PRECISIONE  
IN VIA GUIDO RENI, Roma

VIARCH Valutazione Impatto Archeologico



A cura di:

Laura Bottiglieri, Tiziana D'Armini, Raffaella La Pasta

Kairòs Srl – Servizi per l'archeologia  
Via Canton n. 49, 00144, Roma  
C.F./ P. Iva 10943781004

Email: [kairos.archeologia@gmail.com](mailto:kairos.archeologia@gmail.com)  
Web: [kairossrl.it](http://kairossrl.it)  
Tel.: 06 96843030



## INDICE

INDICE	Pag. 2
INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO	Pag. 3
MAPPATURA E ANALISI DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI (Tavv. 1-2)	Pag. 5
CONCLUSIONI	Pag. 16
BIBLIOGRAFIA	Pag. 18



## INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

L'area in oggetto è ubicata nell'isolato compreso tra Via Guido Reni a Nord e Via Flaminia ad Est, mentre a Sud confina con l'area occupata da Villa Flaminia e ad Ovest con gli edifici dell'Istituto Superiore di Polizia che affacciano su Via del Vignola.

La zona fu interessata, tra il 1914 e il 1919, da un vasto intervento edilizio volto alla costruzione di un insieme di caserme. I nuovi fabbricati (officine meccaniche dell'Esercito - tra cui la caserma Montello - e caserme e scuola di Polizia) furono allineati su viale Guido Reni a saturare quasi tutto l'isolato triangolare tra la Flaminia stessa e i futuri viale del Vignola e viale Pinturicchio.

La parte dell'ex caserma Montello posta a Nord di Via Guido Reni fu già interessata da un'opera di riqualificazione con l'edificazione, tra il 2004 e il 2009, del MAXXI, il Museo nazionale delle Arti del XXI secolo, il cui ingresso è prospiciente all'area oggetto della nostra indagine.

La vicinanza della Via Flaminia<sup>1</sup> (fig. 1), che ricalca il percorso dell'antica via consolare, rende l'area soggetta alla possibilità di ritrovamenti di sepolcri, anche se i capannoni più orientali non affacciano direttamente sulla strada, in quanto la proprietà non include gli edifici realizzati nel 1906-1907 per le Officine Automobili, attualmente sede di abitazioni militari e uffici del Ministero della Difesa.

Dallo studio effettuato non ci sono testimonianze di ritrovamenti all'interno dell'area in questione, e non sono state rinvenute notizie degli scavi realizzati negli anni 1914-1919 in occasione della realizzazione delle Caserme di Via Guido Reni, e in generale di tutto il periodo compreso tra le due Guerre Mondiali.

Già negli anni immediatamente successivi al 1870 una intensa opera di urbanizzazione, legata all'istituzione di Roma Capitale, interessò il quartiere Flaminio. Durante i lavori per la realizzazione dei nuovi edifici furono individuati tratti del basolato dell'antica via

---

<sup>1</sup> La Via Flaminia fu costruita nel 223 o nel 220 a.C. dal censore *C. Flaminius*, per collegare Roma all'*ager Gallicus*, attraverso la valle del Tevere, l'agro falisco, l'Umbria e il Piceno, arrivando fino a Rimini. La strada iniziava il suo itinerario dalle Mura Serviane assieme alla Via Cassia attraverso la *Porta Fontinalis* che si trovava nei pressi del Campidoglio e poi proseguiva verso Ponte Milvio. Con la costruzione delle Mura Aureliane la via consolare diede nome alla Porta Flaminia, poi Porta del Popolo. Il tratto urbano compreso tra le due porte prese quindi il nome di Via Lata prima e Via del Corso ancora oggi. Il tracciato rettilineo della Flaminia antica da Porta del Popolo a Ponte Milvio è grosso modo ricalcato dalla via moderna, a parte un lieve spostamento verso est nel settore più settentrionale, dove la via antica coincide con Viale Tiziano. MESSINEO 2004 in *LTUR*.



Flaminia fiancheggiata da numerosi sepolcri, ma la maggior parte delle strutture vennero in gran parte ricoperte o distrutte<sup>2</sup>.

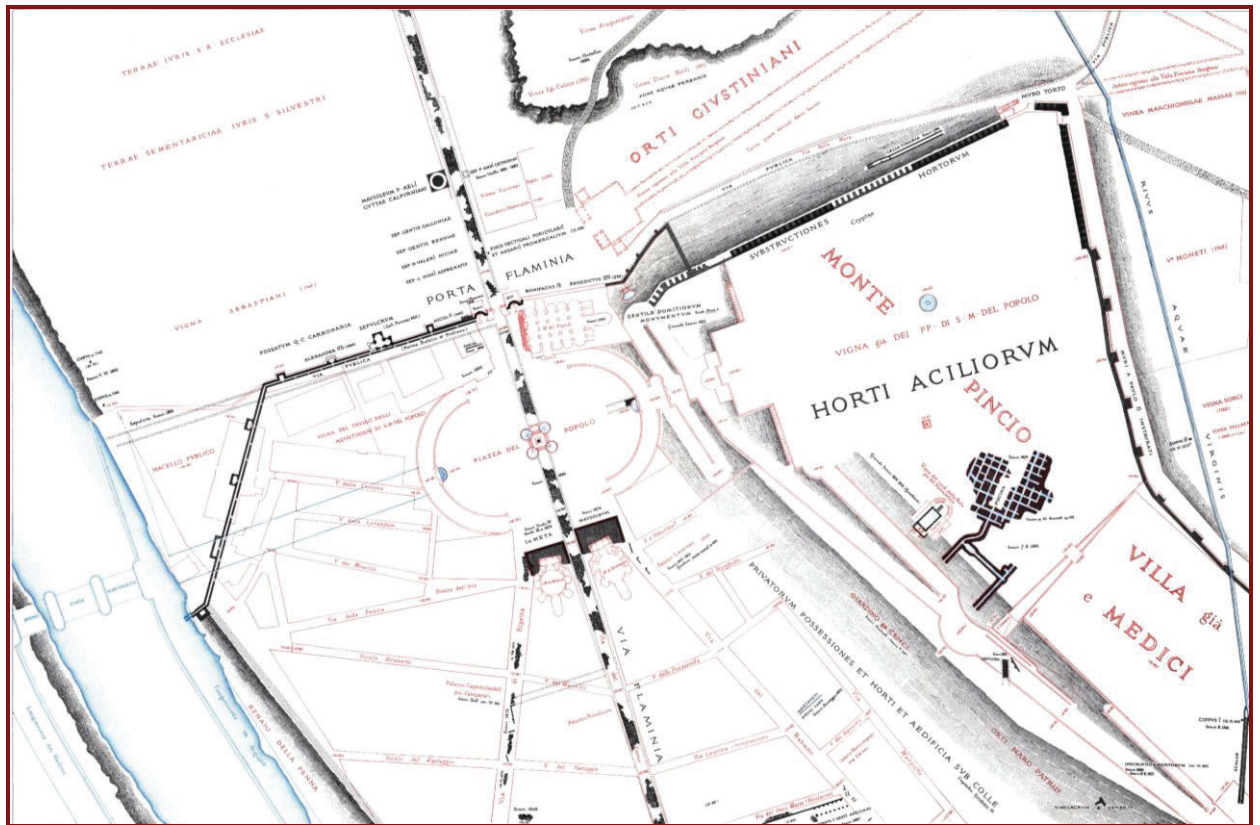


Fig. 1: la Via Flaminia nella Forma Urbis di Rodolfo Lanciani

<sup>2</sup> PIRANOMONTE 2006, pp. 184-189.





## MAPPATURA E ANALISI DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI (Tavv. 1-2)

I documenti d'archivio e la rara documentazione grafica e fotografica dell'epoca, uniti allo studio delle più recenti scoperte nell'area adiacente l'isolato in oggetto, ci permettono di avere una visione del rischio archeologico della zona<sup>3</sup>.

Nel mondo romano, il divieto di seppellire entro lo spazio urbano fece sì che le aree funerarie si sviluppassero al di fuori del circuito murario, soprattutto lungo le vie consolari che uscivano dalla città. Le sepolture che si allineavano lungo il percorso erano molto eterogenee, e monumenti di un certo rilievo potevano essere affiancati da sepolcri più modesti, tombe collettive dette "colombari" ma anche da semplici tombe individuali ad inumazione, incinerazione, oppure sepolture poste in fosse coperte da tegole (tombe a cappuccina) o in sarcofagi. La scelta del luogo di sepoltura e la tipologia del sepolcro erano essenzialmente determinati dalle capacità economiche del committente, ed ovviamente l'accesso dalla strada garantiva una grande visibilità e prestigio.

I ritrovamenti archeologici più vicini all'area in oggetto sono posizionati ad Ovest di Via Flaminia, all'interno di Villa Flaminia e nell'area delle abitazioni militari e degli uffici del Ministero della Difesa.

Di seguito ne viene riportata una sintetica descrizione con il riferimento numerico al posizionamento sulle planimetrie allegate (tavv. 1, 2).

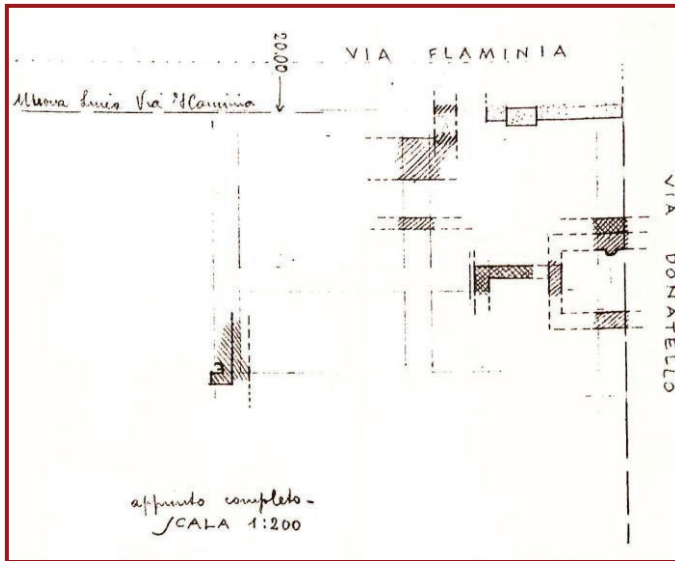
1) Durante la costruzione della casetta del custode di Villa Flaminia, all'angolo tra la Flaminia e via Donatello, nel 1931 si rinvennero muri in laterizio e in reticolato e una platea di blocchi di travertino che si estendeva sotto via Donatello: le strutture restarono incorporate nelle fondazioni della casetta del custode. La presenza di numerosi frammenti di olle sepolcrali portò Gatti<sup>4</sup> a ritenere che si trattasse di edifici funerari<sup>5</sup> (fig. 2).

---

<sup>3</sup> MESSINEO 1991, pp. 9-53 (Le pp. in questione riguardano tutta l'area da Piazza del Popolo a Ponte Milvio).

<sup>4</sup> GATTI 1933

<sup>5</sup> cfr. SITAR 9506



2) A Nord di Villa Flaminia la demolizione di villa Massani, poi Giustiniani-Bandini, per le Officine Automobili (1906-1907), consentì la scoperta di sepolcri allineati lungo il margine sinistro dell'antica via Flaminia.

Fig. 2: Ritrovamenti dentro Villa Flaminia, scavi del 1931 (G. Gatti)

3) Nel 1925 lo scavo per un cavo portò alla luce un lungo tratto di muro con una successione di edifici o strutture in gran parte in opera quadrata di tufo, chiusi sul lato est e non delimitati su quello opposto.

4) Un nucleo consistente di sepolture fu individuato nel 1935-1936 durante la costruzione dell'isolato compreso tra la via Flaminia e via Guglielmo Calderini. Vennero alla luce grandi edifici sepolcrali a più vani in opera reticolata o laterizio e un complesso di numerose sepolture segnalate da stele o piccoli monumenti in muratura aggregati ai sepolcri maggiori (figg. 3, 4).



Fig. 3: Necropoli presso Via Calderini durante gli scavi del 1935 (da MESSINEO 1991)

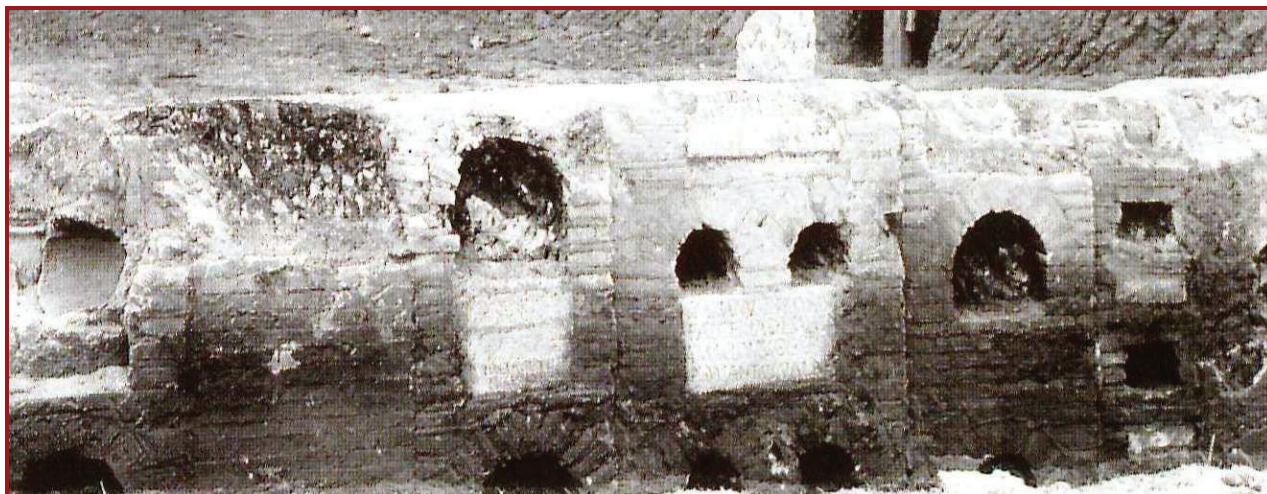


Fig. 4 Necropoli presso Via Calderini durante gli scavi del 1945 (da MESSINEO 1991)

5) Sempre nel 1935-1936 durante la costruzione dell'isolato compreso tra la via Flaminia e via Guglielmo Calderini venne alla luce un tratto basolato dell'antica Via Flaminia.

6) I lavori per la realizzazione del MAXXI (2004-2009), il Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, il cui ingresso è posto su via Guido Reni, di fronte all'area interessata, hanno portato all'individuazione di strutture con fondazioni in blocchi irregolari di tufo e spiccate in laterizio, sicuramente non di epoca romana<sup>6</sup>. Le strutture sono state rinvenute alla quota di m 14,30 s.l.m., cioè ca. -1,20 m dal piano stradale.

7) All'interno del giardino di Piazza Melozzo da Forlì è visibile una colonna con fusto in opera laterizia rivestita in stucco, sovrastante un muro in laterizi con andamento curvilineo. Probabilmente la struttura apparteneva ad un edificio sepolcrale, come la maggior parte degli edifici rinvenuti nella zona.

Allargando l'area d'interesse alle zone circostanti l'isolato in oggetto, nel tratto della via Flaminia compreso tra Porta del Popolo e Ponte Milvio, si riscontra la presenza di numerosi edifici che si affacciavano sulla via, soprattutto sepolcrali, testimoniati da fonti d'archivio e evidenze archeologiche<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> cfr. SITAR 9759

<sup>7</sup> MESSINEO 1991, pp. 9-53 (Le pp. in questione riguardano tutta l'area da Piazza del Popolo a Ponte Milvio).



8) Adiacente a Piazzale Flaminio, sotto il primo isolato a destra, è stata rinvenuta durante gli scavi del 1881-1882 una necropoli di tombe alla cappuccina ed un cunicolo.

9) Sullo stesso lato della strada, poco distante, negli scavi del 1985 è stato rinvenuto un edificio con tre gradini, resti di colonne e fregi in marmo. In questo caso sembra più attendibile l'interpretazione dell'edificio come sacro piuttosto che funerario<sup>8</sup>.

10) Sempre sul lato destro della via Flaminia era un muro in opera quadrata di tufo, largo oltre 30 metri con tre aperture delimitate da blocchi di travertino, forse resti di un portico.

11) Sul lato sinistro della strada uno dei ritrovamenti più significativi, oggi non più conservato, un sepolcro a pianta circolare identificato con quello dell'auriga *Publius Aelius Gutta Calpurnianus* (fig. 5). La tomba arrivò intatta fino ai tempi di Sisto IV, quando fu adoperata come cava di materiale per la costruzione dei due bastioni a protezione di Porta del Popolo. Alcuni splendidi frammenti dei bassorilievi che ornavano il mausoleo riuscirono fuori a fine Ottocento quando i due torrioni furono demoliti. Gli ultimi resti del sepolcro, ormai in laterizio, furono eliminati definitivamente a fine Ottocento con la costruzione del primo palazzo all'angolo di piazzale Flaminio con via Flaminia a sinistra.

Poco oltre, nell'angolo con Via Carrara, un altro edificio sepolcrale di due piani con pianta quadrangolare, anch'esso distrutto ai primi del '900.

---

<sup>8</sup> Note del Lanciani in *Cod. Vat. Lat. 13046, f.32, 2002.*

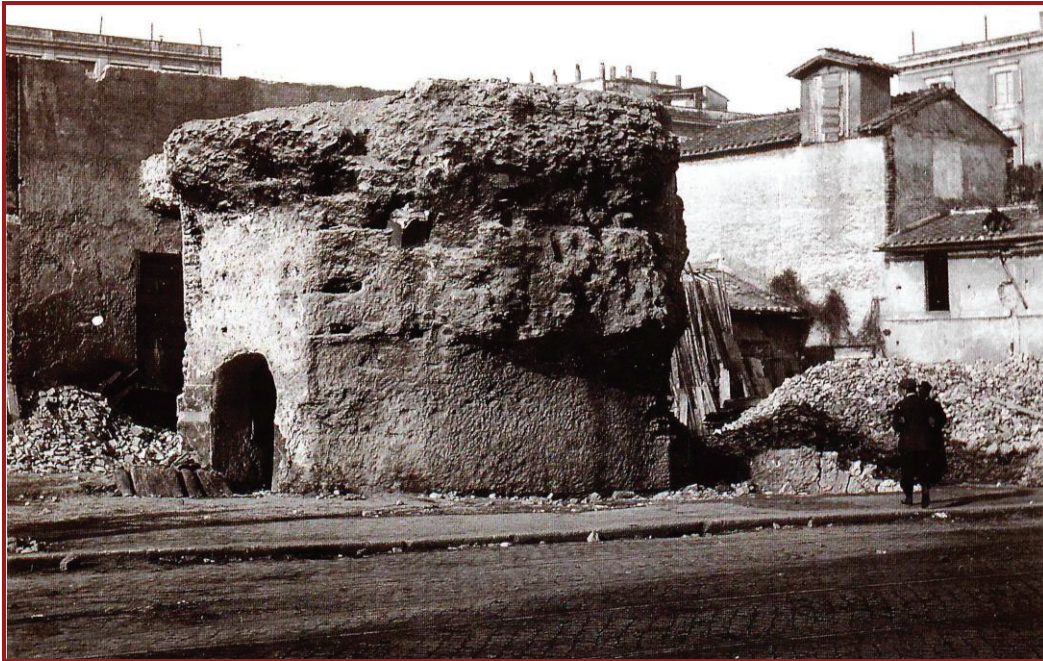


Fig. 5: Monumento funerario di *P. Aelius Gutta Calpurnianus* (da MESSINEO 1991)

12) Serie di sepolcri (in opera reticolata o semplici tombe a cappuccina) di cui restano solo notizie bibliografiche.

13) A Nord di Via Cesare Beccaria dagli scavi del 1933 emerse un recinto in opera quadrata contenente un sepolcro con piccola cella in laterizio.

14) Scavi del 1912 attestano nell'isolato tra via degli Scialoja e via Beccaria un'area basolata ortogonale alla Flaminia e chiusa ad Ovest da un muro in laterizio, di età medievale.

15) Nell'angolo tra via degli Scialoja e via Mancini emersero negli scavi del 1888 dei sepolcri in opera reticolata disposti con un angolo di 20 gradi rispetto alla strada, forse in relazione ad un diverticolo obliquo della via Flaminia.

16) Adiacente ai monumenti precedenti nel 1952 furono viste altre strutture romane di dubbia interpretazione.

17) All'angolo con via Fortuny negli anni 1913 e 1928 furono visti resti murari in opera reticolata e una struttura semicircolare, forse relativa ad un mausoleo cilindrico.



18) Via Fortuny ricalca forse un antico diverticolo, come dimostrerebbe il rinvenimento di alcuni basoli.

19) Nel 1988 davanti al muro di cinta del Ministero della Marina sono emerse numerose strutture di carattere idraulico (rinvenute alla profondità di ca. 3 metri dal piano stradale).

20) All'altezza di Via di Villa Giulia, nell'area del palazzo della Cassa del Notariato, furono individuati nel 1932 i resti, ancora oggi in parte conservati e visibili, di un grande mausoleo circolare (di 42,50 m di diametro) di epoca tardo repubblicana, del quale si conservavano tre filari del basamento in travertino.

21) Nel 1933 davanti al monumento nominato in precedenza si rinvenne una lunga porzione di strada basolata (alla profondità di m 1,90 dal piano stradale).

22) Nel 1965 fu scoperto un secondo grande mausoleo circolare, ancora visibile nel cortile della sede dell'Ordine dei Notai di Roma, ex Studio Fortuny, dal diametro di 30,20 metri, anch'esso di età tardo repubblicana. A nord di quest'ultimo si conserva un basamento in travertino, sostenuto da quattro travi di quercia infisse nel terreno, sul quale venne collocata una grande ara marmorea affiancata da un' ara cineraria più piccolo. Due iscrizioni, una incisa sul basamento, l'altra sulla fronte dell'ara, ricordano che il sepolcro era destinato a *L. Aufidius Aprilis, corintharius*, ovvero fabbricante e venditore di oggetti in *aes corinthium* (vasi in bronzo), ai suoi familiari e ai liberti; ad uno di questi, che esercitava come il suo patrono l'attività di *corintharius*, era dedicata una stele marmorea posta accanto al basamento. Il complesso funerario risale al I secolo d.C.

23) Numerose testimonianze funerarie vennero alla luce anche sul lato sinistro della via in occasione della costruzione del gazometro (1871-1872) e del palazzo della Società Elettrica Anglo-Romana (1929).



**24)** Sempre sul lato sinistro della via, a poca distanza da via dell'Arco Oscuro (oggi via di Villa Giulia), venne alla luce, nel corso delle demolizioni del 1911, il nucleo cementizio di un altro mausoleo circolare, dal diametro di ca. 7,40 metri.

**25)** Colombari in laterizio, tombe a cappuccina, cippi e lapidi sepolcrali furono individuate ad est ed ovest della via Flaminia in corrispondenza di Via Chiaradia.

**26)** Anche la chiesetta di S. Andrea del Vignola sorgerebbe, secondo la tradizione, sui resti di un sepolcro romano.

**27)** Nel cavo di fondazione dell'edificio tra via Cimabue e via Canina limitati sondaggi accertarono l'esistenza di numerose strutture in opera cementizia, reticolato e laterizio, probabilmente tutte pertinenti ad edifici funerari.

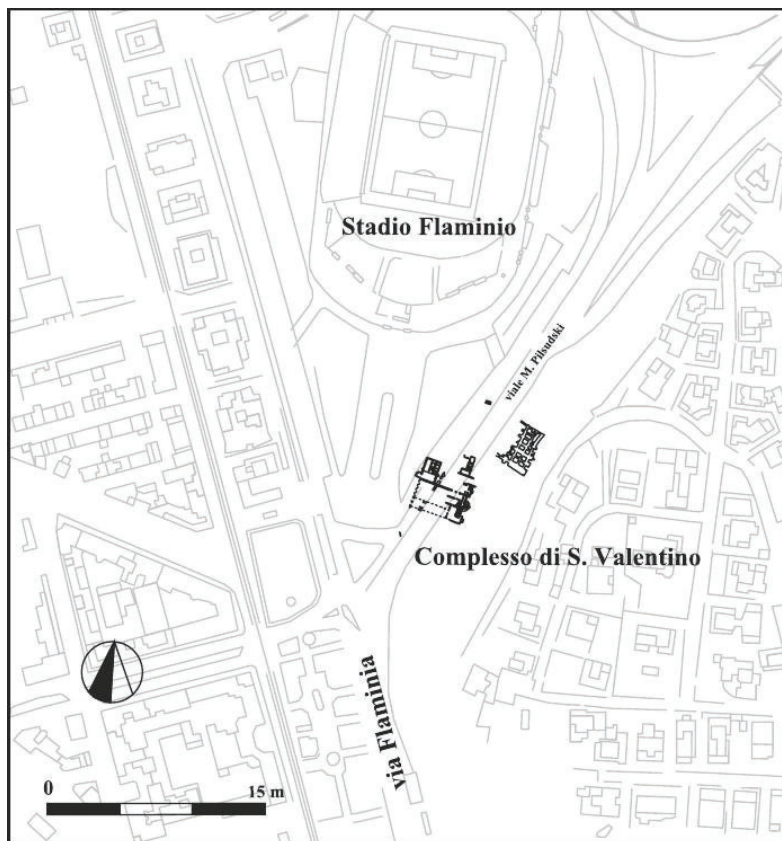
**28)** Nell'isolato tra via Botticelli e via Cimabue nel 1933 vennero rinvenuti piccoli colombari, edifici in opera reticolata ed un pozzo.

**29)** Dei sondaggi effettuati nel 1931 tra via Pietro da Cortona e via Fracassini misero in luce edifici funerari in diverse tecniche costruttive.

**30)** Piccolo colombario in travertino con 4 olle cinerarie.

**31)** Nell'isolato compreso tra viale Pinturicchio, via Flaminia e via Fuga scavi del 1935 portarono alla scoperta e alla distruzione di un'estesa area sepolcrale posta sul lato occidentale della via antica. Si tratta dell'unica zona tra Porta del Popolo e ponte Milvio esplorata per esteso e non per trincee, e ci fornisce un dato molto importante: si riconosce un assetto generale a grandi recinti, di cui si individuano i muri perimetrali ortogonali alla Flaminia, che si sviluppavano in lunghezza verso l'interno.

Altre testimonianze archeologiche funerarie sono state rinvenute nelle aree limitrofe a Via Flaminia, evidenziando la presenza di sepolture ben oltre il fronte strada.



32) Al secondo miglio della Via Flaminia si trova la catacomba di S. Valentino<sup>9</sup>, la quale appunto, come tutti gli edifici funerari, era posta al di fuori del circuito urbano (fig. 6). Qui, ai piedi di una collina, lungo quello che è oggi Viale Pilsudski e che all'epoca corrispondeva probabilmente ad un diverticolo, si sviluppò, intorno al II–III secolo d.C. un cimitero pagano con tombe e mausolei.

Fig. 6: Posizionamento topografico del complesso di S. Valentino (da Palombi 2012)

Successivamente, a partire dal III secolo, furono scavate nel fianco della collina dei Parioli una serie di gallerie per accogliere, come vuole la tradizione, le spoglie di S. Valentino – che con tutta probabilità furono però poste all'esterno in un sarcofago - e di quanti, a lui devoti, vollero nel tempo essere sepolti nello stesso luogo.

Sebbene di piccole dimensioni, essa si sviluppa su due piani, di cui quello inferiore, più ampio, composto da un cubicolo e sei gallerie che si incrociano perpendicolarmente (fig. 7).

Adiacente all'ingresso si trova una cripta dove sono visibili le pitture più interessanti dell'intero complesso, risalenti al VII e VIII secolo, a testimonianza del fatto che il luogo fu frequentato per un lungo periodo. Oggi della catacomba non resta quasi più niente, soprattutto a causa dell'alluvione e della frana che coinvolse la zona nel 1986 e che ha reso inaccessibili la maggior parte delle gallerie.

<sup>9</sup> APOLLONJ GHETTI 1949; ARMELLINI 1893; CALCI 2005; DE SANTIS, BIAMONTE 1997; FIOCCHI NICOLAI 1989; MARUCCHI 1888; MARUCCHI 1890; MAZZOLENI 1997; PALOMBI 2012.



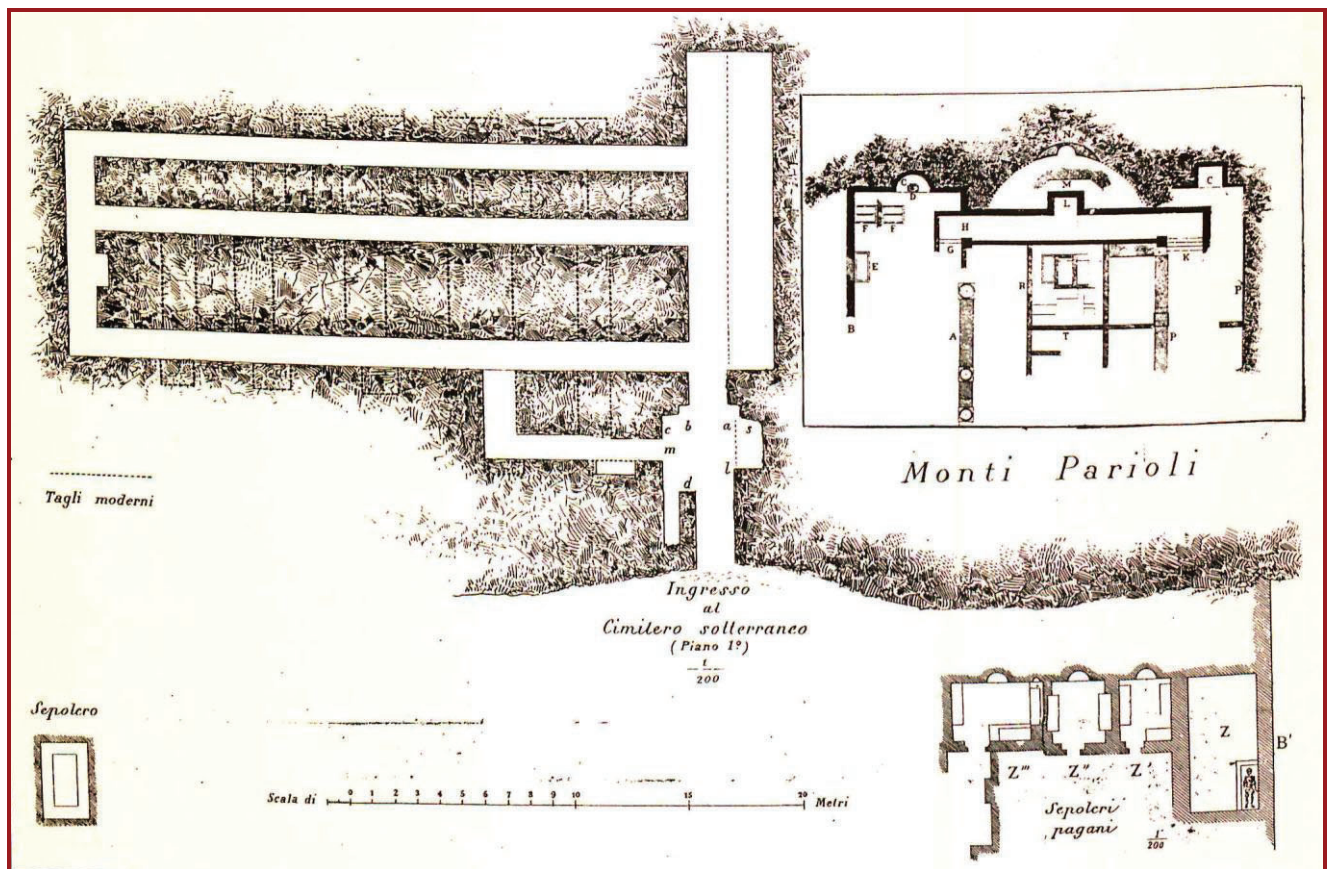


Fig. 7: Basilica e catacombe di S. Valentino (da MESSINEO 1991)

33) Nel 2008, in occasione dei lavori di ristrutturazione dello Stadio Flaminio, ormai Stadio del Rugby, è stato riportato alla luce (alla quota di - 3,80 m dal p.d.c.), parte di un intero quartiere sepolcrale non lontano dall'antica via Flaminia. Sembrano sussistere tre fasi di frequentazione e riedificazione di questi edifici con tecniche edilizie varie: una fase più antica con blocchi tufacei in opera quadrata, una seconda fase con muretti in laterizio con accanto olle cinerarie, una terza fase con ambienti in opera mista. Un dato singolare e molto importante è che questa serie di mausolei si trova a ben 123 metri dalla Via Flaminia, alla quale doveva evidentemente essere collegata con un percorso perpendicolare e del quale ancora non si conosce il tracciato.

Gli scavi più recenti hanno consentito di ricostruire un quadro topografico dell'area più completo, attraverso la scoperta di edifici residenziali di vaste dimensioni e a continuità di vita a partire dal VI sec. a.C. Si tratta di ville rustiche impiantate nell'area suburbana precedenti la realizzazione della Via Flaminia, e che mantennero la loro funzione fino al periodo imperiale.



34) Durante i lavori per la realizzazione dell'Auditorium<sup>10</sup>, nell'area del Villaggio Olimpico tra viale Maresciallo Pilsudski, corso Francia e Villa Glori, non distante dalla via Flaminia, sono stati rinvenuti i resti di una villa suburbana di grandi dimensioni di epoca romana, in uso tra la seconda metà del VI secolo a.C. e il II secolo d.C. (fig. 8).

Il complesso messo in luce è di particolare importanza sotto molti aspetti. L'elemento saliente emerso dalle indagini è la realizzazione, già in epoca molto antica, di una grande residenza rurale, la cui estensione rimane sostanzialmente invariata anche nelle fasi successive, che già prevede la distinzione della parte signorile da quella rustica<sup>11</sup>.



Fig. 8: La villa dell'Auditorium

35) Nel 2000, i lavori per la costruzione di un parcheggio interrato lungo viale Tiziano, in prossimità di Ponte Milvio, hanno portato al ritrovamento di resti di un edificio rustico di età repubblicana, il cui primo impianto risale all'età arcaica<sup>12</sup>. L'area del parcheggio è inquadrata da viale Tiziano ad Ovest, via E. Eruli a Nord, via Stati Uniti d'America ad Est e largo Jacometti a Sud (fig. 9). I resti appartengono ad un complesso di carattere rurale e forse artigianale, legato allo sfruttamento del territorio e con facilità di accesso ai materiali proveniente dall'alta e media valle del Tevere. Tale impianto ha una continuità di vita di ca. sette secoli, dal VI sec. a. C. al I sec. d.C.<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> PISANI SARTORIO 1996, pp. 276-281; CARANDINI *et al.* 1997, pp.117-148; RICCI, TERRENATO 1997, pp. 45-52; TERRENATO 2001, pp. 5-32; D'ALESSIO 2004, pp. 226-235; D'ALESSIO, DI GIUSEPPE 2005.

<sup>11</sup> Cfr. SITAR 9590

<sup>12</sup> RICCI 2002; PIRANOMENTE, RICCI 2009, pp. 413-435.

<sup>13</sup> Cfr. SITAR 9434-9437

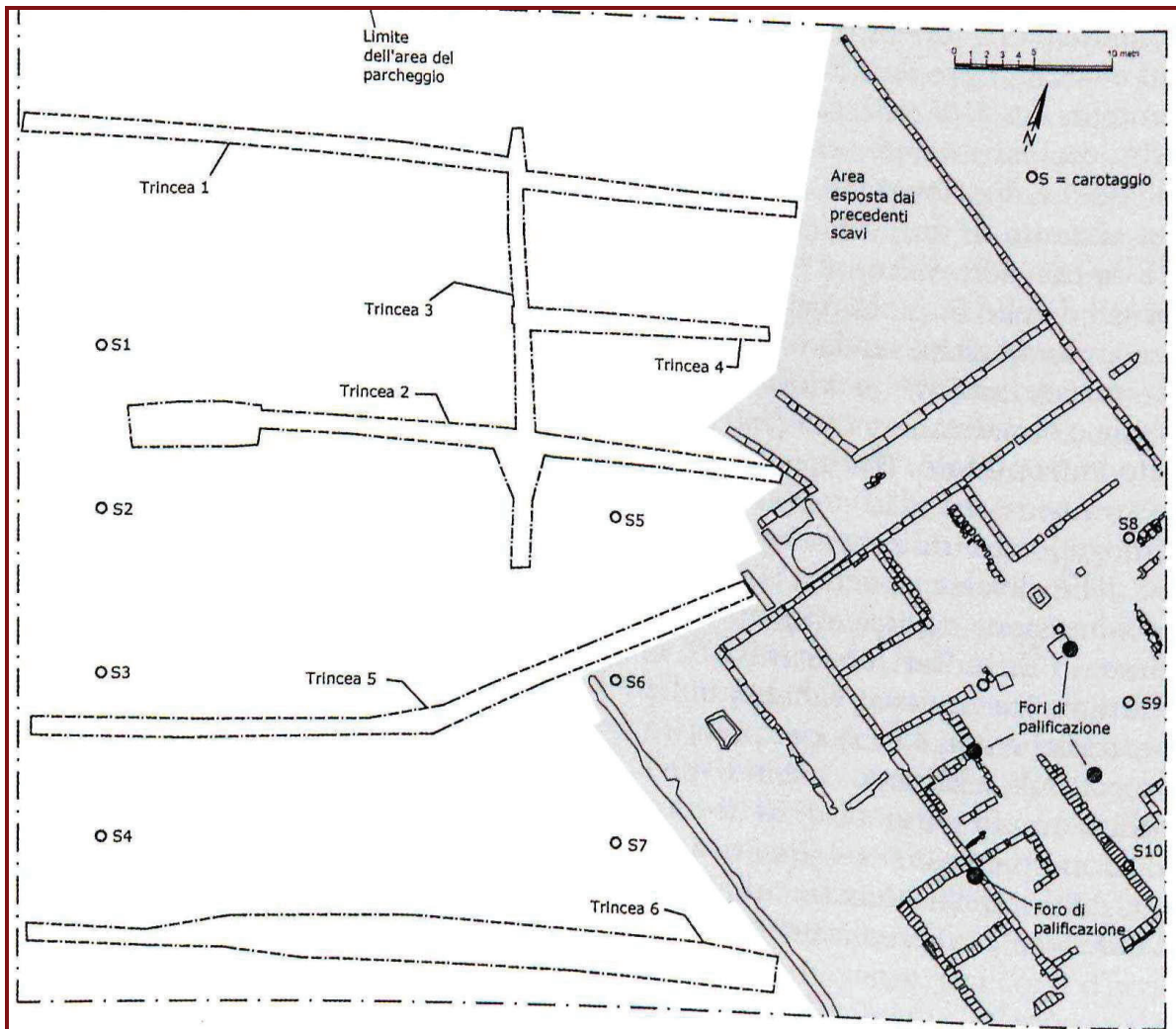


Fig. 9: Planimetria generale dell'area di scavo a Viale Tiziano (da Suburbium II, 2009)



## CONCLUSIONI

Alla luce dei dati raccolti si può evincere che l'area in oggetto può presentare l'eventualità di ritrovamenti archeologici.

La vicinanza dell'antico percorso della Via Flaminia, ricalcato dalla strada moderna, rende il settore orientale, cioè quello occupato dai capannoni<sup>14</sup>, soggetto alla possibilità di rinvenimenti antichi. Infatti tutto il percorso dell'antica via consolare da Porta del Popolo a Ponte Milvio è affiancato da varie tipologie di sepolture (tav. 1).

Il dato più rilevante è la presenza di recinti funerari, che delimitavano le aree di proprietà con accessi ristretti sul fronte strada ma che si sviluppavano con notevole estensione, come testimoniato dall'area funeraria rinvenuta nell'isolato compreso tra viale Pinturicchio, via Flaminia e via Fuga (tav. 1, n. 31) e dal quartiere sepolcrale individuato a 123 metri dalla Via Flaminia nei recenti scavi per la ristrutturazione dello Stadio Flaminio (tav. 1, n. 33).

La presenza di sepolcri allineati lungo il margine sinistro dell'antica via Flaminia (tavv. 1-2, n. 2), a ridosso dell'area oggetto della nostra indagine, nonché le altre attestazioni dell'intenso uso sepolcrale della zona (tav. 2, nn. 1, 3, 4 e 5), evidenziano un rischio archeologico soprattutto nel settore confinante con la via e per un'estensione di ca. 150 m verso Ovest, come evidenziato nella figura sottostante (fig. 10).

Non si può escludere la possibilità di rinvenimenti archeologici nella restante parte dell'area in oggetto, data la vicinanza di un altro sepolcro a Piazza Melozzo da Forlì (tav. 1-2, n. 7), notevolmente distante dall'antico percorso viario, né la presenza di ville suburbane.

Infatti il territorio in esame era estremamente ricco di acqua, sia per la presenza del vicino corso fluviale, sia per l'esistenza di numerose falde naturali.

La vicinanza del Tevere ha condizionato, sotto vari punti di vista, la scelta dell'ubicazione degli edifici privati, come la Villa dell'Auditorium e quella di Viale Tiziano (tav. 1, nn. 34, 35).

Se da un lato infatti la prossimità del fiume creava problemi legati alle inondazioni frequenti, la particolare collocazione topografica creava vantaggi per la vicinanza

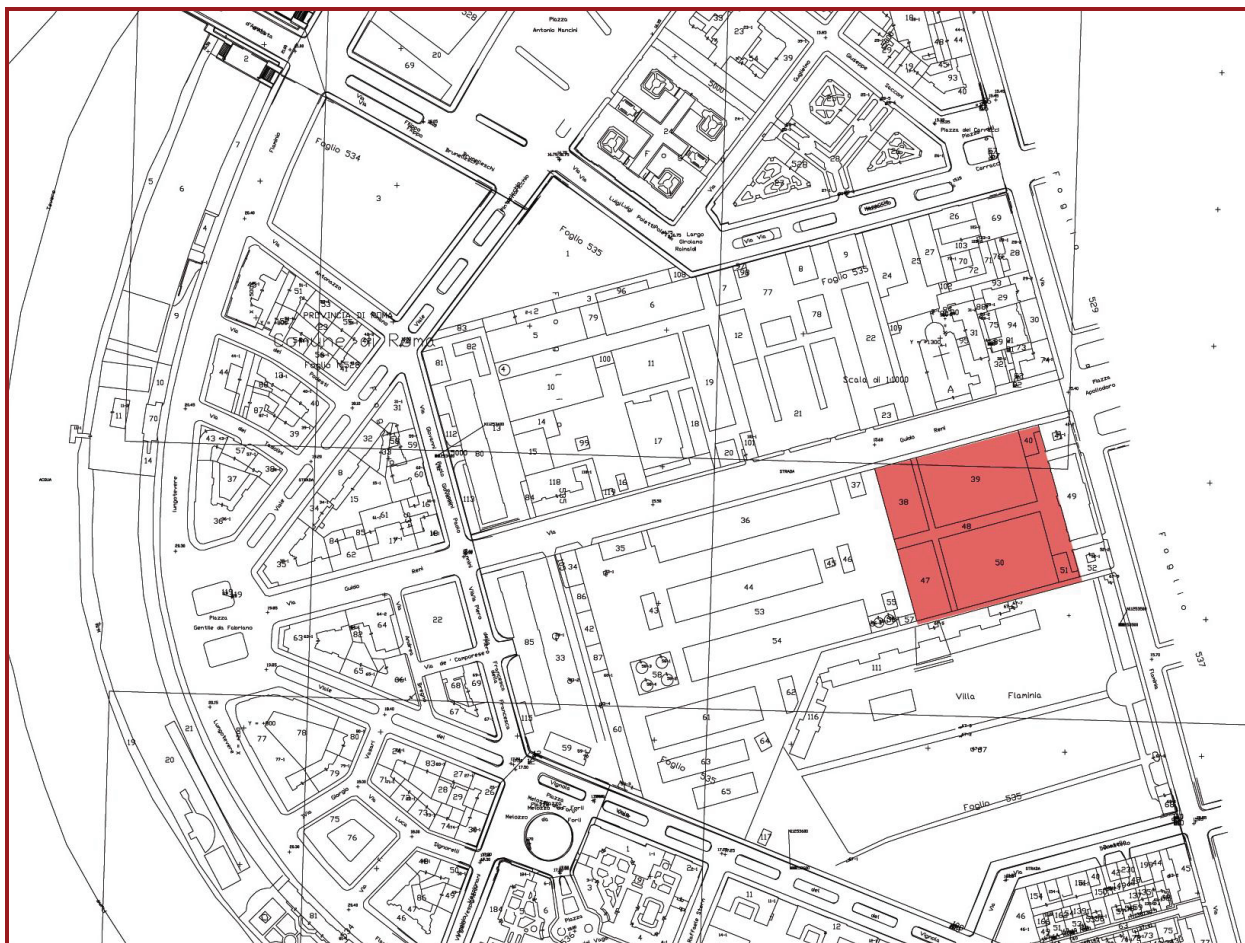
---

<sup>14</sup> Catasto di Roma, foglio 535, particella 220



dell'antichissimo attraversamento di Ponte Milvio, costruito lungo il percorso delle vie Flaminia e Cassia, come passaggio obbligato per dirigersi a nord, e vi confluivano anche le vie Clodia e Veientana.

La presenza di due ville in quest'area suburbana è giustificata e si può collegare allo sfruttamento del territorio e alla facilità di accesso ai materiali provenienti dall'alta e media valle del Tevere, nonché ai mercati di Roma.



**Fig. 10: Planimetria con evidenziazione dell'area a maggior rischio archeologico**

D'altro canto i numerosi saggi di scavo eseguiti per la realizzazione del MAXXI, posto immediatamente a Nord di Via Guido Reni, hanno dato esito negativo dal punto di vista archeologico (tavv. 1-2, n. 6).

Occorre infine segnalare come tutte le emergenze fin qui elencate vengano a collocarsi altimetricamente a partire da m 10 s.l.m., quindi a ca. - 4/5,00 m dal piano stradale, ad una quota considerata di sicurezza dalle periodiche inondazioni che dovevano interessare questa zona.



## BIBLIOGRAFIA

APOLLONJ GHETTI 1949	B. M. Apollonj Ghetti, <i>Nuove indagini sulla basilica di S. Valentino</i> , in RACr 25 (1949), pp. 171-189.
ARMELLINI 1893	M. Armellini, <i>Il cimitero di S. Valentino</i> , in <i>Gli antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia</i> , III, Roma 1893, pp. 151-161.
CALCI 2005	C. Calci, <i>Roma Archeologica</i> , Roma 2005.
CARANDINI ET AL. 1997	A. Carandini, <i>La villa dell'Auditorium dall'età arcaica all'età imperiale</i> , in "RM", 104, 1997.
CUPITO' 2007	C. Cupitò, <i>Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria Vetus" : Municipio II</i> , 2007.
D'ALESSIO 2004	M.T. D'Alessio, <i>La villa dell'Auditorium e la questione agraria: tra le riforme di Servio Tullio e la serrata del Patriziato</i> , in <i>Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica</i> , a cura di E.C. De Sena, H. Dessales, "BAR", International Series, 1262, 2004.
D'ALESSIO, DI GIUSEPPE 2005	M.T. D'Alessio, H. Di Giuseppe, <i>La villa dell'Auditorium tra sacro e profano</i> , in <i>Roman villas around the Urbs</i> , Roma 2005.
DE SANTIS, BIAMONTE 1997	L. De Santis, G. Biamonte, <i>Le catacombe di Roma</i> , Roma 1997.



FIOCCHI NICOLAI 1989	V. Fiocchi Nicolai, <i>Il culto di S. Valentino tra Terni e Roma: una messa a punto</i> , in <i>Atti del convegno di studio: L'Umbria meridionale fra tardo-antico e altomedioevo</i> , Acquasparta 1989.
GATTI 1933	G. Gatti, in <i>BCom LXI</i> , 1933.
LANCIANI in <i>Cod.Vat.Lat. 13046, f.32</i> , 2002.	R. Lanciani <i>Cod. Vat. Lat.</i> , Buonocore M.(ed.), <i>Appunti di Topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana</i> , V, Roma 2002.
MARUCCHI 1888	O. Marucchi, <i>Le recenti scoperte presso il Cimitero di S. Valentino sulla Via Flaminia</i> , Roma 1888.
MARUCCHI 1890	O. Marucchi, <i>Il cimitero e la basilica di S. Valentino e guida archeologica della via Flaminia dal Campidoglio al ponte Milvio</i> , Roma 1890.
MAZZOLENI 1997	D. Mazzoleni: <i>La catacomba di S.Valentino</i> , su <i>Forma Urbis</i> 1/1997
MESSINEO 1991	G. Messineo, <i>Via Flaminia. Da Porta del Popolo a Malborghetto</i> , Roma, 1991
MESSINEO 2004	G. Messineo, s.v. <i>Flaminia via</i> , in <i>LTUR Suburbium 2</i> (2004), pp. 251-254 (ivi ulteriore bibliografia)
PALOMBI 2012	C. Palombi, <i>La basilica di S. Valentino sulla Via Flaminia. Nuove ricerche sull'assetto della zona presbiteriale</i> , in <i>Scavi e scoperte recenti nelle chiese di Roma</i> , Roma 2012, pp. 153-188.



PISANI SARTORIO 1996	G. Pisani Sartorio, <i>Via Maresciallo Pilsudski-Via P. De Coubertin</i> , in "BCom", 1996.
PIRANOMONTE 2002	M. Piranomonte, (a cura di), <i>Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna</i> , Milano 2002.
PIRANOMONTE 2006	M. Piranomonte, <i>Le ultime scoperte nel territorio del II Municipio</i> , in M. A. TOMEI (a cura di), <i>Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006</i> , Catalogo della mostra, Roma, 2 dicembre 2006 - 9 aprile 2007, Milano, pp. 184-211.
PIRANOMONTE, RICCI 2009	M. Piranomonte, G. Ricci, <i>L'edificio rustico di Ponte Milvio e la fonte di Anna Perenna: nuovi dati sulla topografia dell'area flaminia in epoca repubblicana</i> , in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M. A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di) <i>Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a. C.)</i> , Roma 2009, pp. 413-435.
RICCI, TERRENATO 1997	G. Ricci, N. Terrenato, <i>La villa dell'Auditorium</i> , in Papers from the EAA third Annual Meeting at Ravenna, a cura di M. Tosi, M. Pearce, 1997, pp. 45-52.
RICCI 2002	G. Ricci, <i>Un laboratorio tessile a Ponte Milvio: indagini 2001-2002</i> , in Piranomonte 2002.
TERRENATO 2001	N. Terrenato, <i>The Auditorium site in Rome and the origins of the villa</i> , in "JRA", 14, 2001, pp. 5-32.
VISTOLI 2010	F. Vistoli (a cura di), <i>La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi</i> . Atti dell'Incontro di studio, Roma, 2010.





**CDP Investimenti Sgr**

OGGETTO: EX STABILIMENTO MACCHINE DI PRECISIONE  
IN VIA GUIDO RENI, Roma

VIARCH

Valutazione Impatto Archeologico



TAVOLA 1:

Planimetria generale

SCALA 1:5000

# CDP Investimenti Sgr

OGGETTO: EX STABILIMENTO MACCHINE DI PRECISIONE  
IN VIA GUIDO RENI, ROMA

VIARCH

Valutazione Impatto Archeologico

TAVOLA 2:

Dettaglio dell'area in oggetto

SCALA 1:3000

